



Contratti

Intesa fatta per l'alimentare In due anni 96 € di aumento

ROMA - Accordo raggiunto ieri mattina, dopo una kermesse di trattativa notturna coronata con successo, per il contratto dell'industria alimentare. La Federalimentare e i sindacati del settore hanno infatti trovato un'intesa valida per il biennio economico dal primo giugno 2005 al 31 maggio 2007 che prevede un aumento salariale medio a regime di 96 euro, a fronte dei 106 chiesti in piattaforma dalle organizzazioni di categoria.

L'intesa, che riguarda circa 400 mila addetti, prevede il un meccanismo di erogazione dell'aumento articolato in tre tranches: verranno corrisposti 40 euro dal primo settembre 2005, altri 40 euro dal primo marzo 2006 e 16, infine, da gennaio 2007. È previsto anche il pagamento di una "una tantum", che verrà inserita nella busta paga di ottobre, e che avrà l'ammontare di 160 euro.

«In questa discussione aperta nel paese sul modello contrattuale emerso dal 23 luglio - ha detto ieri il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriaco - abbiamo portato a casa un aumento salariale che recupera integralmente il potere d'acquisto dei salari. È un aumento che non tiene conto dell'inflazione programmata, ed un accordo che esalta il ruolo del contratto nazionale, essenziale per la difesa dei diritti».

Soddisfazione per il raggiungimento del rinnovo anche da parte del segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza: «L'incremento salariale complessivo - spiega Mantegazza - è infatti del 6,3% e garantisce il pieno e reale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, assicurando ai lavoratori soldi freschi utili a far fronte ai forti rincari di questi mesi».

Nonostante «le forti resistenze della controparte, che hanno reso necessaria la dichiarazione di diverse iniziative di lotta», il risultato raggiunto, sempre secondo Mantegazza, può essere «considerato straordinario, in quanto i lavoratori portano a casa lo stesso aumento di due anni fa, ottenuto però in condizioni economiche più favorevoli rispetto a quelle attuali».